

Israele approva il piano per invadere Rafah, l'ONU avvisa: "sarà una catastrofe"

Nonostante le ripetute [richieste](#) di cessate il fuoco, l'allarme di molteplici [organizzazioni umanitarie](#), i negoziati ancora in corso e persino il recente monito della Casa Bianca che ha descritto l'operazione come un "potenziale disastro", il Primo Ministro israeliano **Benjamin Netanyahu ha approvato il piano che prevede un'operazione militare a Rafah**, l'ultima grande città della Striscia di Gaza che Israele non ha ancora attaccato via terra e che si ritiene sia popolata da oltre un milione di persone. La zona, descritta come "zona sicura" dall'esercito israeliano in precedenza, ospita tendopoli, scuole, strutture di soccorso e centinaia di migliaia di civili che dal 7 ottobre si sono spostati nelle zone meridionali della Striscia nella speranza di accedere agli aiuti. Il portavoce delle Forze di Difesa israeliane ha spiegato che **l'esercito intende dirigere una parte «significativa» della popolazione di Rafah verso «isole umanitarie»** nel centro di Gaza, le quali verrebbero create con la «comunità internazionale». Il piano per l'invasione, del quale non si conoscono ancora i dettagli, è stato commentato anche da Martin Griffiths, Sottosegretario Generale dell'ONU per gli Affari Umanitari e Coordinatore degli Aiuti di Emergenza, il quale ha rilasciato un comunicato **sottolineando che l'operazione militare potrebbe portare ad un ulteriore massacro** e avvisando che «la storia non sarà clemente».

Ecco il comunicato completo che riprende le dichiarazioni di Griffiths, [pubblicato](#) sul sito delle Nazioni Unite: «Lo scenario che abbiamo a lungo temuto si sta dipanando a una velocità allarmante. Più della metà della popolazione di Gaza - ben oltre 1 milione di persone - è stipata a Rafah, guardando in faccia la morte: Hanno poco da mangiare, quasi nessun accesso alle cure mediche, nessun posto dove dormire, nessun posto sicuro dove andare. Loro, come l'intera popolazione di Gaza, sono **vittime di un assalto che non ha eguali per intensità, brutalità e portata**. Secondo il Ministero della Sanità, più di 28.000 persone - soprattutto donne e bambini - sono state uccise in tutta Gaza. Per più di quattro mesi, gli operatori umanitari hanno fatto il quasi impossibile per assistere le persone bisognose, nonostante i rischi che essi stessi affrontavano e i traumi che stavano subendo. Ma la dedizione e la buona volontà non sono sufficienti a mantenere in vita, nutrire e proteggere milioni di persone, mentre le bombe cadono e gli aiuti vengono bloccati. A ciò si aggiungono la disperazione diffusa, il crollo dell'ordine pubblico e il disimpegno dell'UNRWA. Le conseguenze sono gli **operatori umanitari che vengono colpiti, tenuti sotto tiro, attaccati e uccisi**. Sono settimane che dico che la nostra risposta umanitaria è a pezzi. Oggi lanciai di nuovo l'allarme: Le operazioni militari a Rafah potrebbero portare a un massacro a Gaza. Potrebbero anche lasciare un'operazione umanitaria già fragile sulla soglia della morte. Mancano le garanzie di sicurezza, le forniture di aiuti e la capacità del personale per tenere a galla questa operazione. La comunità internazionale ha messo in guardia dalle pericolose conseguenze di un'eventuale invasione di terra a Rafah. **Il governo di Israele non può continuare a ignorare questi appelli. La storia non sarà**

Israele approva il piano per invadere Rafah, l'ONU avvisa: "sarà una catastrofe"

**clemente.** Questa guerra deve finire».

La decisione di Netanyahu ha portato a [critiche](#) anche da parte di esponenti del governo degli Stati Uniti, i quali dal 7 ottobre hanno sostenuto Israele [inviando armi](#) e hanno posto [ripetutamente](#) il [veto](#) sulle risoluzioni ONU per il cessate il fuoco in Palestina. Il segretario di Stato Antony Blinken ha dichiarato che **l'amministrazione Biden non è mai stata informata su come verrebbero protetti i civili** se i militari si trasferissero nella città. Il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha aggiunto che gli Stati Uniti non possono sostenere un'offensiva a Rafah che «non includa anche un piano credibile, realizzabile ed eseguibile per prendersi cura della sicurezza» della città. **Ci sono gli abitanti di Gaza, e un'operazione senza un tale piano «sarebbe un disastro»**, ha concluso. Tali dichiarazioni si aggiungono al crescente attrito tra Washington e Tel Aviv, che secondo i funzionari dell'amministrazione Biden starebbe conducendo una guerra con "troppa poca attenzione ai civili".

D'altra parte, il portavoce delle Forze di Difesa Israeliane Daniel Hagari ha dichiarato che **l'esercito intende dirigere una parte «significativa» della popolazione di Rafah verso «isole umanitarie» nel centro di Gaza** che verrebbero create con la «comunità internazionale». Separatamente, fonti israeliane hanno affermato che presto verrà inviata una delegazione in Qatar per continuare i negoziati per il rilascio di ostaggi detenuti da Hamas in cambio dei prigionieri detenuti in Israele. Stando inoltre a quanto [riferito](#) a *Reuters*, Hamas ha già presentato una proposta di cessate il fuoco a Gaza che include il rilascio di ostaggi israeliani in cambio della libertà di prigionieri palestinesi, 100 dei quali stanno scontando l'ergastolo. Tuttavia, secondo l'ufficio di Netanyahu le richieste verranno discusse a Doha una volta che il gabinetto di sicurezza avrà discusso la sua posizione **ma sarebbero «rimaste irrealistiche»**. «Non è interessato a raggiungere un accordo», ha commentato Sami Abu Zuhri, un alto funzionario di Hamas che ha accusato Netanyahu di «manovrare... per commettere ulteriori crimini di genocidio».

[di Roberto Demaio]